

(lettera personale, 2018)

Caro Antonio,

grazie per l'invio del testo ("aureo libretto"?) con le tue sinteticissime meditazioni. Avrei un montagna di commenti, in proporzione con la grandezza dei problemi che tratti. Qui cerco di comunicarne una manciata.

Per cominciare con le minime: mi ha colpito che tra le tue molte sedi di studio e insegnamento nel mondo tedesco ci sia stata anche Eichstätt. E' nativa nella mia biografia: il nome che porto mi è stata data in onore di uno degli avi più importanti, Raimondo Antonio, che nel Settecento è stato a lungo Principe Arcivescovo di Eichstätt, e vi ha lasciato varie orme; tra cui il monumento funerario in mezzo al Duomo. Poi ho anche imparato che nell'alto Medioevo quella diocesi è stata molto gloriosa, generando diversi cardinali romani e mi pare anche un paio di Papi. Per dirne un'altra, è stata la chiesa metropolitana di Salisburgo. Adesso sono felice che la "mia città" ospiti una facoltà di magistero, di ispirazione cattolica.

Passando ad un altro estremo geografico: sono contento che anche tu sia entrato nella scuderia della casa editrice di Soverato. Ho pubblicato anch'io con la Rubettino, una quindici anni fa.

Ammirevole la capacità di autocontrollo, di auto-limitazione. Anch'io, lasciata la professione accademica, a volte sono stato tentato di scrivere il succo di questa mia esperienza. Quest'anno ho festeggiato i miei cinquant'anni da sociologo professionale, avendo cominciato formalmente, come sai, nel 1968; ma avendo cominciato a leggere testi di sociologia già nel 1962, in America. Finora ho resistito alla tentazione. Conoscendo la mia forma mentis, e il mio rapporto con la scrittura, temo che produrrei un testo enorme, poco invitante per la sua mole (mi è già capitato, un paio di volte; all'inizio e alla fine della mia carriera). Per diverse ragioni, credo sia meglio lasciar perdere il progetto.

Simpatico è il "taglio" adottato, intrecciando evocazioni di tue esperienze umane, con autori, maestri e sostenitori, con analisi generali sui grandi problemi del mondo attuale. Mi ha colpito invece che tu non fai cenno alla tua esperienza di prete e non citi Franco Demarchi. Mi rendo conto che in una cinquantina di pagine (togliendo gli spazi bianchi) non si può dire tutto. Forse l'hai già fatto in altri scritti, o forse vorrai trattarne in futuri lavori.

Interessante la tua scelta di dedicare la pagina che una volta sia chiamava bibliografia, e che invece elenca in gran parte link sulla rete.

La linea portante del libro, ben espresso nel titolo, richiederebbe commenti ben più estesi. Provo a limitarmi ad alcuni flash:

1. Malgrado qualche tue esitazioni iniziali, mi pare che tu condividi la teoria che il mondo sia dominato dal club Bilderberg. Io sono del tutto alieno dalla mentalità complottista in generale. Invece, temo che il mondo sia divenuto ipercomplesso, in cui non esista un singolo centro di controllo dominante. A mio parere, ve ne sono moltissimi; il mondo è fuori controllo, caotico, incomprensibile, imprevedibile, anarchico.
2. Sbaglio, o è vero che da qualche decennio la sociologia non ha prodotto una teoria generale, razionale, autorevole, condivisa, che spieghi in modo coerente i grandi problemi della società globale? (per pietà, non citarmi Bauman!)
3. Non ho capito se secondo te l'impero del capitale finanziario occidentale è responsabile di vari fenomeni macroscopici degli ultimi decenni, come l'ascesa della superpotenza economico-

finanziaria cinese (con la sua impensabile accoppiata di totalitarismo politico e di economia di mercato turbo-liberista), o la sfida islamica contro la cultura occidentale/cristiana/liberale, o la creazione di superpotenze economico-“culturali”, come Facebook, Google, e tutta l’immensa realtà digitale? L’UE è una delle filiali del Bilderberg, o la sua attuale gravissima crisi politica è opera di Bilderberg e dell’impero finanziario occulto?

4. Considerare il capitale finanziario globale (turbo-neo- liberismo, ecc. ecc.) come l’impero supremo, responsabile di tutti i mali del mondo, evoca da vicino i concetti fascisti (nazional-socialisti) della “demo-giudeo-plutocrazia”; Bilderberg evoca da vicino i Protocolli dei Savi di Sion. Ma si deve risalire anche più indietro, alla connessione tra la critica del capitalismo e i sentimenti antisemiti. Fin dagli inizi dell’Ottocento, con la liberazione dei giudei, ci si è scagliati contro di loro, come i manovratori della finanza internazionale . I Rothschild sono il caso più macroscopico. Marx, l’arcinemico del capitalismo, era virulentemente antisemita, pur essendo ebreo anche lui (fenomeno strano ma piuttosto diffuso). Non c’è dubbio che anche oggi l’odio per la supremazia dei finanzieri e banchieri va a braccetto con l’antisemitismo (oggi contrabbandato come mero anti-israelismo. Sono molto preoccupato di questo trend.
5. Che cosa si deve pensare di Macron, l’uomo dei Rothschild e/o l’uomo della Provvidenza che salverà l’ Europa?
6. Se è vero che si conosce tanto di Beilderberg, del suo potere occulto e dei suoi malvagi disegni, perché non nasce un manipolo di eroi che lo distrugga fisicamente, e quanto meno mobilità minoranze ostili e combattive? Basta scriverne male sulla rete?
7. Sono un completo analfabeta in materia di moneta, finanza, banche ecc. Però ho un conto corrente nello sportello del mio paese, che mi svolge numerosi comodissimi servizi. Preziosissima la sua funzione, quando vado in giro per il mondo (carte di credito, ecc.). Inoltre ho messo in questa banchetta i miei risparmi, e in particolare la buonuscita , e il mio banchiere mi ha consigliato di investire in certi modi. Credo che sia una persona competente e onesto, e che il mio tesoretto sia in buone mani. Perciò spero che il sistema finanziario-bancario mondiale funzioni bene. Non ho mai neanche pensato di arricchirmi con speculazioni. Perché dovrei pensare male di quel sistema (compreso David Rockefeller?)
8. Io considero il maggior disastro socio-politico -culturale (vedremo se anche economico) del mondo occidentale sia l’avvento di Internet. Ovvio che ha anche enormi aspetti positivi; ma quelli negativi sono spaventosi. Non mi dilungo qui; ma il modo di come Trump comanda lo Stato (ancora) più potente del globo, mi atterrisce. In Italia, il potere è caduto in persone che mi astengo da commentare, per non cadere in volgarità; e in questo paese si prende sul serio un movimento dominato da un pagliaccio e dal figlio di un guru della “democrazia diretta”, basata su un app digitale, manovrata da una sola persona; una democrazia senza intermediazioni, rappresentanze , e neanche parlamenti. Tutti i principi di vita socio-politica liberaldemocratica, maturati penosamente in secoli e millenni di prove ed errori, sono ignorati. Nei media, in politica, circolano tranquillamente concetti aberranti, inauditi . Negli infiniti talkshows televisivi, non ho mai assistito ad un vero attacco sui fondamenti del M5s. Nel tuo libro si tratta soprattutto dell’impero e della borghesia occulta; ma secondo me si dovrebbe parlare soprattutto della difesa e rilancio della democrazia “vera”, cioè non casaleggiana.
9. La situazione politica in Italia, dopo il referendum del 4 dicembre 2016, mi pare così repellente che ho deciso di recuperare la mia identità ungherese (ne ho i titoli formali), e votare in questa altra mia patria. Per Orban, ovviamente. Ma questo apre un altro tema, che mi pare non figura nel tuo volumetto.
Cari saluti.

Raimondo